SPETTACOLI

Il disco Si intitola "Roots" l'album del fermano Daniele Di Bonaventura e Arild Andersen
Il pianista e bandoneonista marchigiano: «Porteremo questo lavoro in giro per l'Europa»

I suoni del jazz senza confini

La musica, il jazz in particolare, è il terreno dove si incontrano il mediterraneo Daniele Di Bonaventura e il norvegese Arild Andersen. Il primo è bandoneonista e pianista originario di Fermo, nonché uno dei più noti jazzisti marchigiani di sempre. Il secondo è un pluripremiato virtuoso del contrabbasso, una star del jazz europeo, che dal 1970 incide regolarmente per la storica etichetta tedesca ECM. L'incontro tra queste due personalità ha dato vita ad un longevo rapporto di collaborazione, sfociato con il disco dal titolo "Roots", pubblicato su cd e in versione digitale il 21 marzo scorso per l'etichetta Tuk Music. Per il musicista marchigiano è il diciannovesimo album inciso per la casa discografica guidata dal trombettista sardo Paolo Fresu, considerando i vari lavori a cui ha partecipato e i progetti da co-leader. È il primo invece per Andersen.

Da sinistra Arild Andersen e Daniele Di Bonaventura

La storia

Di Bonaventura e Andersen si sono conosciuti a Camerino, come racconta lo stesso jazzista originario di Fermo: «L'incontro è stato propiziato nel 2017 dal compianto batterista Paolo Vinaccia, che viveva ad Oslo ed era uno storico collaboratore di Andersen. Abbiamo prima formato un nuovo trio e poi abbiamo continuato a suonare in duo». E neanche a farlo apposta il primo concerto del duo italo-norvegese è avvenuto a Macerata. Il loro sodalizio è proseguito fino ai giorni nostri e viene cristallizzato con "Roots", disco inciso nell'agosto del 2022. «Un album con musiche totalmente diverse da quelle dei nostri concerti live - osserva di Bonaventura – poiché quando ci esibiamo dal vivo, dobbiamo tenere conto del contesto come l'ambiente il pubblico, che non ci sono quando si registra. Roots è formato da alcuni brani che solitamente eseguiamo insieme e da altri completamente nuovi. Non mancano delle parti improvvisate».

NEI BRANI CI SONO RICHIAMI MEDITERRANEI E SCANDINAVI ALL'INSEGNA DELL'ELEGANZA

Gli echi

La musica originale scritta dai due componenti ha un sapore di estrema eleganza e raffinatezza, dal sound mediterraneo alle soffuse sonorità del nord Europa fino ad arrivare alle rarefatte atmosfere dell'Artico. «Ad un certo punto, ci siamo detti che era il momento giusto per far uscire questo disco che avevamo registrato. Al termine di un ottimo lavoro di editing e post produzione» afferma Daniele, che si conferma un'artista di punta per la label Tuk Music. «Con questo disco abbiamo voluto definire un nostro progetto che porteremo in giro per l'Europa» dichiara lo stesso jazzista fermano, che ha sempre un'agenda densa di concerti con le varie formazioni e progetti con cui collabora.

+ Trova più informazioni su **www.corriereadriatico.it**

L'unione

«Volevo davvero incidere un disco con Arild e sono davvero contento del risultato. Quando suono in duo vengo influenzato più dal musicista o dallo strumento? Di primo acchito direi entrambe ma se ci rifletto un po' di più credo che il modo di suonare del mio compagno di viaggio mi influenza di più. Chitarra e pianoforte, ad esempio, sono strumenti complementari al bandoneon per cui suonarci insieme risulta meno impegnativo rispetto ad una tromba. Ma poi devi dialogare con la persona con cui condividi il palco. E con Arild risulta facile e piacevole».

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi A Montalto le avventure strampalate della coppia Piombino-Pantalone

Don Chisciotte nel segno della tragicommedia

MONTALTO Uno spettacolo scoppiettante e trascinante dalla prima all'ultima battuta. "Don Chisciotte. Tragicommedia dell'arte" di Stivalaccio Teatro è in scena martedì 1 aprile al teatro della Fiaba e della Poesia di Montalto delle Marche per la stagione realizzata dal Comune e dall'Amat. Il padovano Giulio Pasquati, in arte Pantalone, e il toscano Girolamo Salimbeni, in arte Piombino, sono due attori della celebre compagnia dei Comici Gelosi, attiva e applaudita in tutta Europa tra il XVI e XVII secolo. Sono vivi per miracolo.

Una scena dello spettacolo FOTO UFFICIO STAMPA

La fuga

Salgono sul palco per raccontare di come sono sfuggiti dalla forca grazie a Don Chisciotte, a Sancho Panza ma soprattutto grazie al pubblico. A partire dall'ultimo desiderio dei condannati a morte prendono il via le avventure di una delle coppie comiche più famose della storia della letteratura, filtrate dall'estro dei due saltimbanco che arrancano nel tentativo di procrastinare l'esecuzione, tra mulini a vento ed eserciti di pecore. E se non rammentano la storia alla perfezione, poco importa, si improvvisa sul tema dell'amore e della fame, del sogno impossibile, dell'iperbole letteraria, della libertà di pensiero e di satira con "l'unico limite: il cielo" come direbbe Cervantes. «Uno spettacolo sul pubblico, per il pubblico e con il pubblico – dichiara la compagnia nelle note allo spettacolo – perché è quest'ultimo che avrà il compito di salvare i due attori dalla morte e di salvare il teatro. Anche noi, attori dietro i "personaggi attori" abbiamo attinto in assoluta libertà a quel contenitore straordinario che è il Don Chisciotte». Info e biglietti sui circuiti Amat e Vivaticket. Inizio spettacolo, ore 21.15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gianpietro.giachery@gmail.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.